

Appendice

La scuola cattolica in cifre Anno scolastico 2022-23

Sergio Cicutelli*

L'onda lunga della pandemia (a.s. 2022-23)

1. I dati strutturali

Come di consueto pubblichiamo i dati statistici essenziali delle scuole cattoliche italiane relativi all'a.s. 2022-23 appena concluso. Si ringrazia il Ministero dell'istruzione e del merito (MIM) che da anni consente al Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) di diffondere tempestivamente queste cifre in virtù di un'apposita convenzione periodicamente rinnovata. Data la trasmissione anticipata al CSSC, i dati del 2022-23 sono da ritenere formalmente provvisori, ma lo scostamento dalla realtà deve essere considerato minimo, visto il controllo operato dallo stesso CSSC. La Regione autonoma Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano sono escluse da questo monitoraggio, per cui i dati in valore assoluto sono approssimati per difetto al totale nazionale. Nell'anno precedente le scuole primarie e secondarie comprendevano anche la Provincia autonoma di Trento, per cui il confronto temporale può risultare in alcuni casi impreciso.

1.1. La scuola cattolica nel sistema di scuola paritaria

L'analisi del sistema italiano di scuola cattolica deve partire da un preliminare confronto con il più ampio sistema di scuole paritarie, di cui quelle cattoliche sono parte preponderante, mentre è del tutto trascurabile il numero di scuole cattoliche non paritarie. Il confronto, riportato nella Tavola 1.1, è operato sull'a.s. 2021-22, poiché i dati completi delle scuole paritarie sono resi noti dal Ministero solo all'inizio dell'anno scolastico successivo, ma ci sembra utile proporre un quadro complessivo del sistema della parità per comprendere meglio le proporzioni della presenza delle scuole cattoliche nel complessivo sistema nazionale di istruzione. Per le scuole paritarie la fonte è il Ministero dell'istruzione¹, per le scuole cattoliche è il CSSC².

Tavola 1.1 – Scuole cattoliche all'interno del sistema della parità; a.s. 2021-22

	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Scuole paritarie	8.529	1.354	616	1.597	12.096
Scuole cattoliche	5.739	1.006	510	574	7.829

* Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI, Roma.

¹ Ministero dell'Istruzione. Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2022/2023"*, Settembre 2022, pp. 20-21.

² S. Cicutelli, *Una lenta uscita dall'emergenza (a.s. 2021-22)*, in CSSC - Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Valutare per valorizzare. Scuola cattolica in Italia. Ventiquattresimo Rapporto, 2022*, Scholé, Brescia 2022, p. 220.

% scuole cattoliche su scuole paritarie	67,3	74,3	82,8	35,9	64,7
Alunni scuole paritarie	466.037	159.505	67.702	124.169	817.413
Alunni scuole cattoliche	302.730	127.546	60.413	51.391	542.080
% alunni scuole cattoliche su scuole paritarie	65,0	80,0	89,2	41,4	66,3

Fonte: elaborazione su dati MI e CSSC 2022.

N.B. Per le scuole cattoliche sono esclusi i dati della Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano; per la scuola dell'infanzia cattolica sono esclusi anche i dati della Provincia autonoma di Trento, che invece è presente negli altri ordini e gradi. Per le scuole paritarie è compreso l'intero territorio nazionale.

Rispetto all'anno scolastico precedente, 2020-21, si devono notare alcune oscillazioni, soprattutto nei valori assoluti: le scuole paritarie diminuiscono di 106 unità, ma il calo è quasi tutto concentrato tra le scuole dell'infanzia (-105), cui si aggiunge una perdita di 9 scuole primarie, mentre le secondarie di I e II grado aumentano rispettivamente di 2 e 6 unità; anche in termini di alunni si osserva lo stesso andamento, dato che le scuole dell'infanzia perdono 4.257 bambini e le primarie 1.955 alunni, ma le secondarie di I grado ne acquistano 1.263 e quelle di II grado crescono di 7.972 studenti, per un saldo complessivo di +3.023 unità. Si può rilevare in questa dinamica l'effetto del calo demografico, che incide attualmente soprattutto sui primi anni di scolarità. Anche nelle scuole cattoliche si notava lo scorso anno la perdita complessiva di 30 scuole, accompagnata da un calo di 2.699 alunni totali, nonostante la crescita di 1.554 studenti delle secondarie di II grado e di 74 nella secondaria di I grado.

In termini percentuali le proporzioni del sistema rimangono sostanzialmente stabili: le scuole cattoliche sono complessivamente il 64,7% del totale delle paritarie (+0,3% rispetto all'anno precedente), con il 66,3% degli alunni (-0,6%). La variazione più sensibile si trova nelle secondarie di I grado cattoliche, che scendono dell'1,6%, mentre gli altri ordini e gradi presentano oscillazioni molto minori. Le scuole cattoliche rappresentano quindi in media due terzi di tutte le paritarie, proporzione che si rispecchia nelle scuole dell'infanzia mentre varia parecchio negli altri livelli scolastici, arrivando a rasentare il 90% degli alunni nella secondaria di I grado ma scendendo drasticamente a meno del 36% in termini di scuole nella secondaria di II grado, dove sono di gran lunga più numerose le scuole non cattoliche, prevalentemente destinate al recupero di anni scolastici perduti.

1.2. Le scuole cattoliche nell'a.s. 2022-23

Se ora passiamo alla situazione dell'a.s. 2022-23, possiamo trovare i principali parametri del sistema di scuola cattolica nella Tavola 1.2, in cui non figurano la Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Con il nome di scuola cattolica sono qui classificate tanto le scuole che possono dirsi cattoliche a norma del can. 803.1 del Codice di diritto canonico, cioè quelle gestite da una persona giuridica ecclesiastica pubblica o riconosciute formalmente da un decreto del vescovo, quanto le cosiddette scuole di ispirazione cristiana, che pur non rientrando nella categoria precedente hanno comunque una dichiarata matrice cattolica. Queste ultime sono in continua crescita tra le scuole dell'infanzia, pur non potendone quantificarne la misura, mentre le scuole primarie formalmente cattoliche sono il 77,8%, le secondarie di I grado sono il 69,8% e quelle di II grado sono il 62,9%.

Ai fini di questo resoconto, per identificare le scuole dell'infanzia si usa come criterio l'appartenenza alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), che verifica per noi gli elenchi delle scuole dell'infanzia paritarie; per le scuole primarie e secondarie viene invece effettuata una nostra ricognizione sulla natura dell'ente gestore.

Tavola 1.2 – Principali parametri del sistema di scuola paritaria cattolica; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Scuole	5.677	990	504	542	7.713
(% sul totale)	(73,6)	(12,8)	(6,5)	(7,0)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	- 62	- 16	- 6	- 32	- 116
Classi o sezioni	14.900	6.575	2.753	3.009	27.237
(% sul totale)	(54,7)	(24,1)	(10,1)	(11,0)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	- 339	- 110	- 49	- 54	- 552
Alunni	294.657	124.476	59.148	52.409	530.690
(% sul totale)	(55,5)	(23,5)	(11,1)	(9,9)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	- 8.073	- 3.070	- 1.265	+ 1.018	- 11.390
Rapporto alunni/scuola	51,9	125,7	117,4	96,7	68,8
Rapporto alunni/classe o sezione	19,8	18,9	21,5	17,4	19,5
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,6	6,6	5,5	5,6	3,5

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

Il dato più rilevante di quest'anno è la ripresa della tendenza negativa per quasi tutti i parametri. Se infatti si eccettuano gli studenti della secondaria di II grado, in crescita, tutti gli altri valori sono in calo più o meno sensibile. Nell'insieme si perdono 116 scuole, più della metà delle quali sono scuole dell'infanzia, con una diminuzione di 11.390 classi, oltre il 70% delle quali sono sezioni di scuola dell'infanzia, e di 11.390 alunni, in cui però l'aumento di più di 1.000 studenti nella secondaria di II grado va a compensare la scomparsa di oltre 8.000 bambini nella scuola dell'infanzia. Va però notato che l'anno scorso comparivano nella rilevazione anche le scuole primarie e secondarie della Provincia autonoma di Trento, per un totale di 19 scuole, sottraendo le quali la perdita complessiva scende a -97.

È presto per dire che si sta ripresentando uno scenario pre pandemico, quando la crisi del sistema era descritta drammaticamente ogni anno dalla scomparsa di oltre 200 scuole e decine di migliaia di alunni. Gli anni della pandemia hanno rappresentato un momento di leggera ripresa, ma va ricordato che tecnicamente anche l'a.s. 2022-23 appartiene al periodo segnato dal COVID-19, dato che almeno nella prima metà dell'anno la pandemia era ancora ufficialmente in atto. Possiamo quindi applicare alla situazione presente le chiavi di lettura utilizzate lo scorso anno, concentrando l'attenzione sulla crescita degli studenti più grandi, probabilmente rifugiatisi in scuole più affidabili, e sulla perdita dei bambini nella scuola dell'infanzia, che non essendo obbligatoria è stata probabilmente evitata in un periodo di incertezza.

Riteniamo perciò che per l'a.s. 2022-23 si possa parlare di una sorta di "onda lunga" della pandemia e che si debba attendere ancora per poter dire che il sistema si è assestato su livelli tendenzialmente stabili. Sul piano dimensionale il numero medio di alunni per scuola diminuisce ovunque rispetto all'anno precedente (-0,8 nell'infanzia, -1,1 sia nella primaria che nella secondaria di I grado), ma nella secondaria di II grado aumenta di 5,7 studenti. Di conseguenza i rapporti variano di poco nel numero di alunni per classe/sezione (-0,1 nell'infanzia, -0,2 nella primaria, -0,1 nella secondaria di I grado, +0,6 nella secondaria di II grado) e nel numero di classi/sezioni per scuola (-0,1 nell'infanzia, +0,2 nella secondaria di II grado, stabili gli altri livelli).

Nonostante il sensibile calo di bambini, la scuola dell'infanzia rimane il settore numericamente più forte, avvicinandosi ai tre quarti del totale in termini di scuole ma superando solo la metà in termini di iscritti. Gli altri ordini e gradi di scuole mantengono sostanzialmente le proporzioni tradizionali. È senz'altro positiva la crescita nel numero medio di studenti secondari di II grado, che rivela una sorta di ottimizzazione del settore con la scomparsa delle scuole più piccole. Le scuole primarie e secondarie hanno in media poco più di un corso completo (quasi due nella secondaria di I grado), mentre nella scuola dell'infanzia non si raggiungono in media le tre sezioni ordinarie, segnalando un motivo di difficoltà già da tempo rilevato.

1.3. Un confronto sul medio periodo

Per un'analisi di più ampio respiro si rinvia alle Tavole 1.3 e 1.4, che presentano rispettivamente l'andamento del numero delle scuole cattoliche e dei relativi alunni negli ultimi quattordici anni, cioè a partire da quando si dispone dei dati completi forniti dal Ministero. Accanto al numero di scuole e di alunni è riportata la variazione percentuale rispetto all'anno scolastico precedente.

Tavola 1.3 – Le scuole paritarie cattoliche dal 2009-10 al 2022-23

Anno scolastico	Infanzia		Primaria		Sec. I gr.		Sec. II gr.		Totale	
	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %
2009-10	6.692	-	1.131	-	577	-	589	-	8.989	-
2010-11	7.049	+5,3	1.133	+0,2	588	+1,9	601	+2,0	9.371	+4,2
2011-12	6.610	-6,2	1.130	-0,3	591	+0,5	621	+3,3	8.952	-4,5
2012-13	6.748	+2,1	1.126	-0,4	585	-1,0	661	+6,4	9.120	+1,9
2013-14	6.431	-4,7	1.106	-1,8	570	-2,6	656	-0,8	8.763	-3,9
2014-15	6.402	-0,5	1.103	-0,3	558	-2,1	628	-4,3	8.691	-0,8
2015-16	6.260	-2,2	1.093	-0,9	543	-2,7	630	+0,3	8.526	-1,9
2016-17	6.101	-2,5	1.067	-2,4	531	-2,2	623	-1,1	8.322	-2,4
2017-18	5.777	-5,3	1.039	-2,6	515	-3,0	602	-3,4	7.933	-4,7
2018-19	5.826	+0,8	1.021	-1,7	517	+0,4	591	-1,8	7.955	+0,3
2019-20	5.594	-4,0	1.060	+3,8	527	+1,9	631	+6,8	7.812	-1,8
2020-21	5.732	+2,5	1.028	-3,0	515	-2,3	584	-7,4	7.859	+0,6
2021-22	5.739	+0,1	1.006	-2,1	510	-1,0	574	-1,7	7.829	-0,4
2022-23	5.677	-1,1	990	-1,6	504	-1,2	542	-5,6	7.713	-1,5

Fonte: CSSC.

Tavola 1.4 – Gli alunni delle scuole paritarie cattoliche dal 2009-10 al 2022-23

Anno scolastico	Infanzia		Primaria		Sec. I gr.		Sec. II gr.		Totale	
	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %
2009-10	446.300	-	153.589	-	64.948	-	63.293	-	728.130	-
2010-11	453.757	+1,7	156.687	+2,0	66.325	+2,1	63.867	+0,9	740.636	+1,7
2011-12	443.095	-2,3	156.131	-0,4	67.131	+1,2	61.530	-3,7	727.887	-1,7
2012-13	426.749	-3,7	154.137	-1,3	62.437	-7,0	59.674	-3,0	702.997	-3,4
2013-14	403.402	-5,5	149.774	-2,8	58.805	-5,8	55.506	-7,0	667.487	-5,1
2014-15	400.281	-0,8	146.114	-2,4	55.959	-4,8	52.577	-5,3	654.931	-1,9
2015-16	387.156	-3,3	142.927	-2,2	55.119	-1,5	50.665	-3,6	635.867	-2,9
2016-17	368.356	-4,9	139.598	-2,3	55.568	+0,8	48.106	-5,1	611.628	-3,8
2017-18	343.763	-6,7	135.522	-2,9	56.253	+1,2	46.768	-2,8	582.576	-4,7
2018-19	330.806	-3,8	133.876	-1,2	58.464	+3,9	46.854	+0,2	570.000	-2,2
2019-20	307.325	-7,1	130.213	-2,7	57.377	-1,9	47.189	+0,7	542.104	-4,9
2020-21	304.135	-1,0	130.468	+0,2	60.339	+5,2	49.837	+5,6	544.779	+0,5
2021-22	302.730	-0,5	127.546	-2,2	60.413	+0,1	51.391	+3,1	542.080	-0,5
2022-23	294.657	-2,7	124.476	-2,4	59.148	-2,1	52.409	+2,0	530.690	-2,1

Fonte: CSSC

Come è noto, l'a.s. 2010-11 è stato quello di massima espansione del sistema di scuola cattolica e di scuola paritaria in genere. Da allora si è avuto un andamento oscillante ma complessivamente negativo, con un picco nel 2017-18, quando si sono perse in tutto 389 scuole cattoliche, di cui 324 dell'infanzia, e 29.052 alunni, di cui 24.593 bambini dell'infanzia (ma nel 2013-14 si erano persi addirittura 35.510 alunni). Sulle oscillazioni numeriche possono incidere le Regioni e Province autonome, ora presenti (in maniera parziale) ora assenti, ma questo fattore non dovrebbe spostare di molto le proporzioni relative. Rispetto al 2010-11 registriamo ad oggi la scomparsa di 1.658 scuole e quasi 210.000 alunni (esattamente 209.946), con le perdite maggiori concentrate nel primo decennio, mentre negli anni più vicini a noi, di cui gli ultimi tre segnati dalla pandemia, il calo è più contenuto e addirittura segnato da una temporanea inversione di tendenza nel 2020-21.

Se dunque osserviamo i dati dell'ultimo anno su un orizzonte più ampio vediamo che il calo attuale rimane al di sotto della media dell'intero periodo, anche se vi si avvicina. Il segmento più in crisi è senz'altro la scuola dell'infanzia, sulla quale può incidere, ma in misura parziale, il calo demografico che comincia a pesare anche sulle scuole dell'infanzia statali, mentre si deve valutare positivamente l'inversione di tendenza della secondaria di II grado, dove gli studenti aumentano sistematicamente da cinque anni, pur in presenza di una diminuzione delle scuole.

1.4. La distribuzione territoriale

Come sempre, l'analisi della distribuzione territoriale delle scuole cattoliche mostra forti squilibri tra Nord e Sud, con la situazione del Meridione caratterizzata da una presenza limitata e affannosa. La Tavola 1.5 riassume il quadro delle scuole per singole Regioni amministrative.

*Tavola 1.5 – Distribuzione per regione delle scuole paritarie cattoliche; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

Regione	Infanzia		Primaria		Sec. I		Sec. II		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Piemonte	385	11,3	60	13,0	45	13,4	28	7,9	518	11,4
Lombardia	1.337	39,3	204	44,2	165	49,3	206	58,2	1.912	42,0
Veneto	939	27,6	78	16,9	57	17,0	70	19,8	1.144	25,1
Friuli V. Giulia	132	3,9	17	3,7	9	2,7	7	2,0	165	3,6
Liguria	147	4,3	41	8,9	19	5,7	13	3,7	220	4,8
Emilia Romagna	462	13,6	62	13,4	40	11,9	30	8,5	594	13,0
<i>Nord</i>	<i>3.402</i>	<i>59,9</i>	<i>462</i>	<i>46,7</i>	<i>335</i>	<i>66,5</i>	<i>354</i>	<i>65,3</i>	<i>4.553</i>	<i>59,0</i>
Toscana	274	41,0	73	27,0	23	21,3	28	25,2	398	34,4
Marche	63	9,4	12	4,4	4	3,7	5	4,5	84	7,3
Umbria	48	7,2	6	2,2	2	1,9	2	1,8	58	5,0
Lazio	283	42,4	179	66,3	79	73,1	76	68,5	617	53,3
<i>Centro</i>	<i>668</i>	<i>11,8</i>	<i>270</i>	<i>27,3</i>	<i>108</i>	<i>21,4</i>	<i>111</i>	<i>20,5</i>	<i>1.157</i>	<i>15,0</i>
Abruzzo	77	4,8	14	5,4	2	3,3	-	-	93	4,6
Molise	23	1,4	2	0,8	-	-	-	-	25	1,2
Campania	353	22,0	125	48,4	22	36,1	43	55,8	543	27,1
Puglia	271	16,9	32	12,4	7	11,5	4	5,2	314	15,7
Basilicata	38	2,4	2	0,8	-	-	-	-	40	2,0
Calabria	200	12,4	16	6,2	7	11,5	8	10,4	231	11,5
Sicilia	516	32,1	50	19,4	17	27,9	19	24,7	602	30,1
Sardegna	129	8,0	17	6,6	6	9,8	3	3,9	155	7,7
<i>Sud</i>	<i>1.607</i>	<i>28,3</i>	<i>258</i>	<i>26,1</i>	<i>61</i>	<i>12,1</i>	<i>77</i>	<i>14,2</i>	<i>2.003</i>	<i>26,0</i>
<i>Totale</i>	<i>5.677</i>	<i>73,6</i>	<i>990</i>	<i>12,8</i>	<i>504</i>	<i>6,5</i>	<i>542</i>	<i>7,0</i>	<i>7.713</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

N.B. Le percentuali di ogni Regione sono calcolate sulla rispettiva area geografica. Le percentuali di area sono calcolate sul totale nazionale. Nell'ultima riga le percentuali sono calcolate sul totale generale.

Nonostante la mancanza della Provincia autonoma di Trento, che lo scorso anno arricchiva il quadro almeno con le scuole primarie e secondarie, gli equilibri territoriali rimangono pressoché identici fra le tre macroaree geografiche: il Nord raccoglie da solo quasi il 60% di tutte le scuole cattoliche, pur perdendo in valore assoluto 64 scuole fra tutte le Regioni; il Centro ne perde in tutto 33 e il Sud ne perde altre 19. Il calo è dunque ripartito geograficamente in maniera abbastanza equilibrata.

Va inoltre notato che da alcuni anni non esistono più scuole secondarie di I e II grado in Basilicata e Molise, con l'aggiunta dell'Abruzzo per il solo II grado. Come è ovvio, le Regioni più ricche di scuole sono quelle più grandi e popolate: al Nord la Lombardia ha il 42,0% del totale della sua circoscrizione geografica; al Centro il Lazio da solo ha il 53,3% delle scuole; al Sud è la Sicilia a prevalere con il 30,1%, subito seguita dalla Campania con il 27,1%.

I numeri delle scuole spiegano comunque solo in maniera parziale la condizione di crisi del Mezzogiorno, sulla quale incidono anche le dimensioni più ridotte delle scuole e altri parametri che saranno esaminati nei paragrafi successivi per i singoli ordini e gradi di scuola. Ci limitiamo qui a segnalare che in termini di alunni le scuole del Nord hanno il 67,9% del totale, cioè quasi 9 punti percentuali in più rispetto all'incidenza delle scuole (dunque le scuole settentrionali sono più grandi, hanno maggiori risorse e migliori prospettive di sviluppo); le scuole del Centro hanno il 14,7% di alunni (pressoché la stessa incidenza delle scuole) e quelle del Sud ne hanno il 17,4% soltanto, cioè 8,6 punti percentuali in meno rispetto alle scuole.

1.5. I soggetti

Continuando a parlare di alunni, si può concentrare sinteticamente l'attenzione su quelli con cittadinanza non italiana e quelli con disabilità, aggiungendo qualche riflessione sugli insegnanti. Tutti i dati sono raccolti nella Tavola 1.6.

*Tavola 1.6 – Alcune categorie di alunni e numero di insegnanti delle scuole cattoliche; a.s. 2022-23
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Alunni con citt. non italiana (% sui rispettivi alunni)	25.800 (8,8)	6.274 (5,0%)	2.202 (3,7)	1.687 (3,2)	35.963 (6,8)
Alunni con disabilità (% sui rispettivi alunni)	4.759 (1,6)	3.137 (2,5)	1.429 (2,4)	802 (1,5)	10.127 (1,9)
Insegnanti (% sul totale)	24.560 (45,8)	13.136 (24,5)	7.831 (14,6)	8.126 (15,1)	53.653 (100,0)

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2023.

Per quanto riguarda gli alunni con cittadinanza non italiana, rispetto all'anno precedente si nota un sensibile aumento, tanto in valore assoluto (+2.525) quanto percentuale (+0,7). Il fenomeno è equamente ripartito fra tutti gli ordini e gradi di scuola e conferma – con un netto balzo in avanti – una tendenza alla crescita in atto da oltre vent'anni nelle scuole cattoliche. Da questo punto di vista la distanza con le scuole statali si va dunque riducendo sempre di più, dato che in queste ultime la presenza di alunni non italiani è calcolata nel 2022-23 in 795.560 unità, pari al 10,9%³. Nonostante i costi tengano lontani i figli di immigrati dalle scuole non statali, le scuole cattoliche riescono a mantenere un buon livello di integrazione multiculturale.

Per gli alunni con disabilità va anzitutto precisato che sono presi qui in considerazione solo quelli con disabilità certificata e rimangono fuori i casi di DSA e, a maggior ragione, di BES, sui quali si forniranno maggiori dettagli nei paragrafi successivi. Anche in questo caso si conferma una tendenza alla crescita, sia in valore assoluto (+624) che percentuale (+0,2), ma le proporzioni sono minori e meno equilibrate: a un netto aumento nelle scuole dell'infanzia e primarie si aggiunge un lieve

³ Cfr. Ministero dell'Istruzione. Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2022/2023"*, cit., p. 13.

incremento nella secondaria di I grado e una leggera diminuzione (-18) nelle secondarie di II grado. All'interno di un Rapporto dedicato proprio al tema della disabilità non occorre spendere troppe parole per spiegare le difficoltà che incontrano le famiglie a iscrivere i propri figli nelle scuole cattoliche, ma va rilevata comunque la tendenza complessiva alla crescita, anche se lontana dalla quota di disabili contestualmente presenti nelle scuole statali, che è pari al 4,0%⁴.

Il dato relativo al personale docente è, come accade spesso, condizionato dalla mancata risposta di numerose scuole (quest'anno 94, quasi tutte dell'infanzia); il numero effettivo dei docenti è quindi superiore. Se però confrontiamo i valori comunque rilevati quest'anno, si nota una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-76), quando ugualmente numerose scuole non avevano fornito il dato. Come si documenterà più avanti, numerosi docenti hanno un contratto di lavoro a tempo parziale e quindi il loro numero, se venisse calcolato come per le scuole statali in relazione ai posti a tempo pieno, sarebbe sensibilmente inferiore, fermo restando che si tratta pur sempre di decine di migliaia di posti di lavoro. Più del 90% degli insegnanti sono laici (90,4%), con una presenza significativa di religiose solo nelle scuole dell'infanzia. Non siamo invece in grado, come al solito, di dettagliare la quantità di personale non docente, che può essere stimato intorno alle 20.000 unità.

⁴ Cfr. *ivi*, p. 7.